

## **IL FUTURO DEGLI ATENEI**

Il relatore Valditara: ce la faremo per mercoledì  
Ma ci sono ancora diversi nodi da sciogliere

# Università, sprint sulla riforma: si cerca l'accordo sui ricercatori

## Gelmini: testo forte, il via libera del Senato prima delle ferie

di ILARIA RICCI

ROMA - La riforma dell'università tenta lo sprint al Senato. Ieri, dopo due mesi di stallo (il disegno di legge ha avuto il sì in commissione lo scorso 19 maggio), il testo targato Mariastella Gelmini ha fatto il suo ingresso in aula, dopo aver fatto spazio al ddl intercettazioni, al decreto sugli enti lirici, alla manovra economica. Il ministro vuole il sì a palazzo Madama prima della pausa estiva. Il relatore, il pidellino Giuseppe Valditara, è sicuro che per «mercoledì prossimo» la partita sarà chiusa.

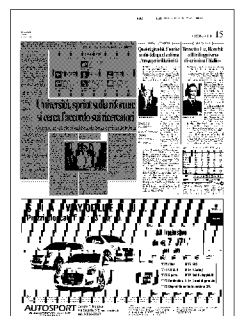
In commissione il provvedimento ha già subito importanti modifiche: è stato istituito un fondo per il merito dei docenti, si è deciso che il Senato Accademico potrà sfiduciare il rettore, è stato eliminato l'obbligo per i professori di certificare l'attività di ricerca, ma sono state inasprite le regole di certificazione della didattica, sono state indicate le modalità per assegnare gli scatti stipendiali in base alla produttività, è arrivata la regola, nei concorsi da ricercatore, di fare una prova di lingue. Ma ci sono ancora alcuni nodi da sciogliere. Innanzitutto bisognerà garantire una carriera ai ricercatori a tempo indeterminato (oltre 26.000) che minacciano di non

insegnare più da settembre poiché il ddl non offre loro spiragli per diventare docenti, mentre istituisce la nuova figura del ricercatore a contratto. Gli atenei meritevoli, invece, chiedono maggiore autonomia in materia di assunzioni e organizzazione interna. Infine bisognerà per far sì che ci siano i fondi affinché le nuove leve della ricerca, dopo i due contratti a termine previsti dalla legge Gelmini, possano realmente essere assunte e non finiscano per strada per mancanza di soldi.

L'università sta col fiato sospeso. Alla politica l'onere di trovare soluzioni, soprattutto per i ricercatori, visto che è a rischio la ripartenza dei corsi a causa della loro protesta. Pd e Pdl si giocano la faccia in questa partita, per questo hanno presentato emendamenti che offrono soluzioni ad hoc. Il relatore Valditara chiede che i contratti a tempo determinato di ricerca previsti dalla riforma, dopo il primo triennio, possano essere rinnovati per altri tre anni solo se ci sono i soldi e le prospettive per poter garantire a chi è bravo

l'assunzione come docente. Altrimenti meglio fermarsi prima. Un altro emendamento prevede che «nei primi sei anni dall'approvazione della legge le università, con possibilità di cofinanziamento da parte del ministero, debbano stanziare risorse ad hoc per poter bandire posti da associato e favorire l'inserimento degli attuali ricercatori a tempo indeterminato». Il Pd chiede «un piano progressivo di assunzione dei ricercatori a tempo indeterminato attuali. Per un certo numero di anni devono essere garantiti, oltre ai posti normalmente banditi - spiega il senatore Antonio Rusconi - anche ulteriori posti cofinanziati dal ministero per 100 milioni all'anno per assumere nuovi associati». Il ministro si augura che la riforma esca «rafforzata» dal Senato e che venga approvata «prima della pausa estiva». Per Gelmini il testo in discussione «è un provvedimento forte, frutto di una grande concertazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I contenuti

Così il disegno di legge Gelmini per la riforma dell'Università



### BILANCI PIÙ TRASPARENTI

Debiti e crediti saranno resi più chiari. Commissariamento per gli atenei in rosso



### SETTORI DISCIPLINARI

Passeranno dagli attuali 370 a circa la metà



### RETTORI

Mandato di non oltre 8 anni



### GOVERNANCE

Distinzione netta di funzioni tra Senato accademico e Cda



### PROFESSORI

Dovranno lavorare 1.500 ore annue, di cui almeno 350 per docenza.

Scatti stipendiali solo ai migliori



### GIOVANI RICERCATORI

Contratti a tempo determinato di 6 anni, poi, se validi, saranno

confermati come associati. Si può entrare in ruolo a 30 anni



### DIRITTO ALLO STUDIO

Delega al governo per riformare organicamente la legge

390 del 1991

ANSA-CENTIMETRI



Sotto,  
il ministro dell'Istruzione  
Mariastella Gelmini